



Associazione Famiglie in Cammino
Castelleone

VEDIAMOCI CHIARO

*Incontri di approfondimento
per genitori e educatori*

Marzo - aprile 2011

PREMESSA

Abbiamo raccolto le sintesi, ed alcune suggestioni, degli incontri promossi dall'associazione nei mesi di marzo e aprile 2011 quale proposta di riflessione sull'uso e sul consumo legato alle nuove dipendenze.

L'avvio del cammino attraverso lo spettacolo teatrale *Giovani Spiriti*, ha permesso a ragazzi, genitori, insegnanti ed educatori di arrivare preparati alla prima tappa, quella della consapevolezza che il problema della dipendenza non è solo del ragazzo, del giovane o dell'adulto, bensì riguarda la sua famiglia e la sua comunità. Perché solo in questi termini può essere affrontato ogni approccio di prevenzione e di intervento.

Lo spettacolo ci ha consentito di ridere grazie allo stile ironico degli attori, ma anche di scuoterci sulle sedie del teatro a fronte di piccole tragedie quotidiane quali le stragi del sabato sera o l'abuso di superalcolici da parte di adolescenti durante le serate in discoteca.

I quattro incontri successivi, dedicati ai temi alcol, droga, gioco d'azzardo e rischio informatico, hanno consentito ai genitori, agli insegnanti ed educatori che hanno partecipato, di vivere una sorta di 'cammino' di riflessione sulle nuove dipendenze.

Siamo stati testimoni di un percorso che, pur partendo da quattro lati diversi, ci ha portato ad un unico bivio: possiamo scegliere di "pensarci un po' su" da soli oppure cercare di "fare qualcosa" insieme ad altri, come noi interessati ai nostri figli.

Dalle serate ci siamo portati a casa contenuti importanti sui rischi legati all'uso-abuso di alcolici, droghe, gioco d'azzardo e strumenti multimediali.

Restano, dell'esperienza, la consapevolezza comune che nessuno, per fortuna, si salva da solo; una riflessione condivisa sull'importanza di ripartire a fare prevenzione attraverso un lavoro di comunità, la speranza che siano le famiglie che condividono preoccupazioni e desideri comuni a dare insieme slancio a nuove proposte e iniziative.

Dott. Emanuele Sorini

Responsabile Unità di Alcologia Serd di Cremona

L'uso e l'abuso di alcol è un problema della singola persona o dell'intera comunità?

Questo l'interrogativo attorno a cui si è snodato l'incontro con il dott. Sorini.

Il responsabile dell'Unità di Alcologia di Cremona ci ha aiutato innanzitutto a sfatare alcuni miti che spesso diamo per scontati, a partire dal fatto che l'abuso di alcol non è un problema principalmente giovanile, come spesso siamo soliti pensare.

I ragazzi infatti hanno la tendenza ad abusare di alcolici non quotidianamente, ma in condizioni altamente a rischio come le feste del sabato sera. Il rischio è amplificato non solo dalla mancanza di controllo nelle relazioni con gli altri, ma anche dagli effetti sulla guida e quindi dai possibili incidenti stradali. Il 44% dei ragazzi che escono dalle discoteche il sabato sera, fermati per un accertamento, hanno mostrato un tasso alcolico superiore alla norma.

Proprio rispetto alla guida quotidiana, inoltre, si evidenzia una crescente e diffusa ostilità verso l'altro e un desiderio di sopraffazione in tutti i guidatori, tanto che forse sarebbe opportuno ripensare in termini preventivi ad una educazione al rispetto dell'altro e della vita stessa. Quando ci si mette alla guida di un'auto, il senso di considerazione e il rispetto

dell'altro e le capacità di controllo vengono sensibilmente ridotte dall'uso di alcol.

I dati statistici delle ricerche provinciali, che rispecchiano perfettamente quelli nazionali, attestano che sono le fasce d'età adulta e anziana ad abusare maggiormente di alcol e che sembrano essere diminuiti i casi di uso di alcolici che accompagnano il pasto mentre sono aumentate le occasioni per farne uso durante altri momenti della giornata come la diffusa abitudine all'aperitivo.

Significativo il fatto che il primo approccio con l'alcol sembra avvenire attraverso le routine familiari, a partire dall'invito rivolto anche ai più giovani della famiglia a brindare con il vino, per esempio alle feste di compleanno o alle ricorrenze. Bambini e adolescenti apprendono quindi anche in famiglia il significato dato all'uso dell'alcol in base alle modalità di approccio di genitori e familiari.

Alcuni luoghi comuni

Ci sono luoghi comuni tipici della nostra cultura che hanno fatto dell'alcol un invitato d'eccezione nelle case degli italiani: *'il vino fa buon sangue'* è uno di questi, a tal punto che un bicchiere di vino era consigliato fino a pochi anni fa anche dopo una donazione di sangue.

'Un bicchiere di vino al pasto fa bene al cuore' è un'altra frase ricorrente quasi quanto *una mela al giorno toglie il medico di turno*. Il vino da tavola, anche di scarsa qualità, infine è considerato un elemento fondamentale di molte ricette della cucina italiana e anche della nouvelle cuisine.

Spesso il nostro Paese è considerato il paese del buon cibo e del buon vino, caratteristica riconosciuta in tutto il mondo.

Nel tentativo di non demonizzare l'alcol, sorge comunque il dubbio che, essendo una questione che riguarda principalmente gli adulti, non sia sufficientemente degna di attenzione nemmeno da parte della legislazione italiana. Ne è prova il fatto che c'è un legge precisa sul fumo ma non sull'alcol.

Il rischio, cioè, è di non dare sufficiente evidenza ai problemi alcolcorrelati.

Pur essendoci una normativa che vieta ai locali pubblici di vendere alcolici ai minori, infatti, non c'è un controllo continuativo dei gestori perchè accertino l'età dei ragazzi.

Una recente ricerca condotta nella città di Milano attesta che in 8 locali pubblici su 10 non vengono mai richiesti i documenti di identità ai giovani che chiedono alcolici.

Del resto le pene pecuniarie previste per i trasgressori, riguardano il singolo e non prevedono una responsabilità più ampia, non c'è infine una normativa precisa rispetto ai supermercati e ai tack way.

I problemi correlati all'alcol sempre più riguardano non solo la persona singola, ma la sua famiglia e, a cascata, la comunità tutta che si deve interrogare su quanto realmente è possibile fare a livello normativo, in termini sia di controllo sia di cultura e di pubblicità progresso.

Tra il bandire gli alcolici dalle nostre case e non controllarne minimamente l'uso, tra l'evitarne l'utilizzo in cucina o enfatizzare la necessità del brindisi in ogni occasione felice, è possibile pensare ad una via intermedia che è quella appunto della moderazione.

Quest'ultima, rispettosa della cultura in cui siamo cresciuti, è la via che ci stimola a riflettere come genitori ed educatori sul valore dato all'alcol e all'attenzione al rispetto di noi stessi e dell'altro che trasmettiamo come modello di vita ai nostri ragazzi.

DROGA

Incontro del 1/04/2011

Dott. Leone Lisè

Educatore del Serd di Cremona e referente dell'area prevenzione presso la Regione Lombardia

Cambiare le parole per 'ripulire' i significati, questo il filo conduttore attorno a cui si è snodata la relazione del dott. Lisè. Rispetto agli ultimi trent'anni quando, alla parola droga, veniva associata automaticamente la parola disagio, alle droghe odierne si associano più facilmente le parole piacere e leggerezza. Si assumono sostanze perché piacciono, fanno stare bene e questo è un aspetto da non dimenticare, soprattutto per chi svolge un ruolo educativo.

E poi: si usa parlare di sostanze e non di droghe, di consumatore e non di drogato; cambiare l'uso delle parole modifica anche la percezione del fenomeno e infatti, sostanze e consumo, sono termini "neutri", non certo negativi.

L'eroina e la cocaina che si iniettavano in vena sono state sostituite dalle droghe leggere e sintetiche, distribuite come pillole. Le sostanze stupefacenti che, da bene di nicchia si sono trasformate in prodotti popolari, sono lentamente diventate veri e propri beni di consumo.

L'attenzione alla crisi economica ha dato vita ad una campagna di marketing del prodotto: per renderla più accessibile a tutti, la dose viene spezzettata, sono proposti sconti di gruppo o piccole dosi in cambio anche di prestazioni sessuali.

Le ricerche evidenziano un progressivo abbassamento dell'età nei ragazzi che sperimentano per la prima volta una o più droghe. È sempre più precoce il desiderio di provare.

Del resto la modalità di somministrazione per via orale e non in vena offre un'immagine 'più pulita' delle sostanze, ben lontana dalle preoccupazioni di contagio attraverso il sangue di malattie come l'HIV e l'AIDS.

Si è diffusa quindi una strana idea tale per cui sniffare o ingerire le droghe faccia meno male di iniettarsele in vena.

Il dilagare di una bassa percezione del rischio è anche legata ad una cultura più tollerante verso le droghe.

Addirittura il rischio è frequentemente negato, anche rispetto all'interferenza dell'uso delle sostanze stupefacenti con lo sviluppo neurologico. È diffusa anche la convinzione che "se non sto male quando ne faccio a meno, allora non sono dipendente".

Altrettanto scarsa è la conoscenza di quanto le droghe possano interferire nei rapporti interpersonali così come dei risvolti economici legati alla distribuzione di sostanze comunque illegali.

Quegli adulti che le hanno sperimentate considerano l'uso di sostanze un passaggio dovuto di crescita dei figli. Spesso figli consumatori hanno infatti anche padri che, più o meno saltuariamente, ne fanno uso. E' da sottolineare come l'opinione pubblica non conosca la legislazione vigente in materia di sostanze stupefacenti, si ritiene che sia punibile solo lo spaccio mentre sia lecito il consumo personale.

Di fatto non è così.

In Italia anche consumare uno spinello è illegale ed è illegale in qualsiasi situazione, non solo alla guida. Esiste però una differenza: mentre lo spacciatore subisce un procedimento penale, il consumatore viene segnalato al Prefetto e nei suoi confronti subentra una segnalazione amministrativa che ha l'obiettivo di indurre il segnalato a non usare sostanze stupefacenti, attraverso l'avvio ad un percorso socio educativo presso il Ser.T (Servizio Tossicodipendenze). Nel caso in cui la persona non interrompa il consumo di sostanze stupefacenti, modificando il proprio stile di vita, vengono applicate sanzioni amministrative come la sospensione di tutti i documenti (patente, passaporto ecc.).

Rispetto al passato si sono modificate le modalità di consumo che, da quotidiano, si è trasformato in occasionale, legato a bisogni e momenti particolari come ad esempio il desiderio di divertirsi durante il fine settimana.

Il consumo saltuario dà origine, da un lato, ad una percezione di apparente 'controllo' sulle sostanze e dall'altro ad una loro associazione solo ai momenti di libertà e di svago.

Come già per l'alcol anche per le droghe si evidenzia, in base alle ultime ricerche, che non si tratta più di un problema prettamente giovanile.

I luoghi tipici del consumo per i giovani risultano essere la discoteca, i *rave party* e i concerti, mentre per i ragazzi delle superiori un dato significativo sembra essere che più del 16% riesce a procurarsi la droga a scuola.

Quali azioni di contrasto possiamo attivare verso le nuove droghe?

Così come è cambiato il mondo della droga, è altrettanto necessario cambiare anche il modo di approcciarsi a chi ne fa uso, non pensando solo a campagne rivolte ai giovani.

E' indispensabile che anche il mondo degli adulti faccia chiarezza sulla propria posizione rispetto al rischio derivante dal consumo di sostanze stupefacenti, solo così potrà offrire ai ragazzi risposte e comportamenti chiari.

E' altresì importante aumentare le competenze nel cogliere i segnali di rischio e attivare alleanze educative con una attenzione realmente preventiva.

Rispetto ad un investimento su campagne di informazione e di prevenzione, su quest'ultima è opportuno aprire alcune riflessioni.

Parallelamente alle proposte di percorsi formativi a scuola, anche a fronte di una diffusa riduzione di fondi, potrebbero essere attivati più protocolli operativi tra la Prefettura, il Serd, le forze dell'ordine e gli Istituti Comprensivi. Queste azioni di rete, come già è avvenuto in alcuni istituti superiori della provincia, hanno la capacità di rendere tutti gli attori protagonisti, valorizzando il ruolo specifico di ognuno, garantendo così un approccio complesso ad un problema complesso (vedi: Protocollo "Scuola Spazio di Legalità" allegato).

Accanto a queste azioni è opportuno ipotizzare nuove proposte come campagne preventive in ambito lavorativo, promozione di standard di sicurezza sui luoghi di lavoro e informazioni specifiche per chi guida autobus e scuolabus (il

49% dei consumatori giovani o adulti infatti ritiene compatibili il consumo e il lavoro).

L'unica strada possibile per contrastare il consumo sembra però essere quella di creare alleanze significative con insegnanti, educatori, datori di lavoro, ma anche e soprattutto con le famiglie, con l'introduzione di percorsi formativi che si sviluppino con continuità.

Occorre trovare le collaborazioni *giuste*, con la consapevolezza che il controllo non è in contrasto con il compito educativo, non è invasivo della libertà dei nostri figli.

E' opportuno quindi ritornare a vedere l'uso di sostanze come una questione educativa e culturale che riguarda non solo le persone singole, ma le famiglie e la stessa comunità.

"E' sempre straordinario scoprire quanto siamo disposti a pagare per tutto ciò che rafforza la nostra fragilità" (Riccardo Gatti)

GIOCO D'AZZARDO

Incontro del 8/04/2011

Dott. Mauro Croce

Psicologo, psicoterapeuta, esperto di problematiche legate al gioco d'azzardo

Le radici del gioco sono insite nella stessa natura umana, prima ancora di essere FABER l'uomo infatti è LUDENS e a questa definizione si riferiscono quattro categorie/bisogni naturali ben descritti nel testo di Caillois "Gli uomini e il gioco" (1958):

1. *AGON*: che consiste nel desiderio di competizione (è il caso dell'agonismo, dell'arrampicata)
2. *MIMICRY*: che consiste nel desiderio di mimetizzarsi e trasformarsi (ad es. il carnevale)
3. *ILINX*: che consiste nel desiderio di sperimentare le vertigini e il terrore (come succede con il jumping)
4. *ALEA* (dal latino *dado*): che consiste nel naturale desiderio di azzardare e prevedere il futuro

Le prime tre categorie sono tipiche anche degli animali, la quarta invece è esclusivamente propria dell'essere umano.

Il gioco del poker è l'unico che riesce a racchiudere i quattro elementi e quindi è il gioco d'azzardo per eccellenza.

La partecipazione a qualsiasi gioco prevede l'accettare delle regole, un verdetto, una decisione.

Il piacere del gioco sta nell'incertezza, è un'attività improduttiva, libera, fittizia essendo slegato dalla realtà e,

per tali sue caratteristiche, il gioco ha un alto valore pedagogico.

Quando il gioco prevede l'utilizzo di soldi, è considerato d'azzardo; spesso non si gioca più per divertirsi ma per rifarsi delle perdite precedenti e quindi il gioco d'azzardo assume le caratteristiche di una *dipendenza*.

Dopo questo excursus storico, il dott. Croce ha introdotto al cambiamento nello scenario culturale per comprendere come approcciarci al gioco d'azzardo come una delle nuove dipendenze. A partire dagli anni '90, lo Stato italiano ha visto nel gioco d'azzardo un vero business che ha portato, nell'anno 2010, un introito pari al 4% del prodotto interno lordo (PIL) con un incremento del 13% rispetto all'anno precedente: si tratta di una *montagna* di soldi! Siamo passati rapidamente dall'unica possibilità di giocare la schedina settimanale, a un conseguente aumento delle possibilità di gioco: estrazioni del lotto, superenalotto, gratta e vinci, macchinette di vario genere, ecc. ecc.

Oltre che un aumento quantitativo e qualitativo dell'offerta, sono state studiate proposte che interessano nuove fasce sociali, con giochi adatti alle possibilità economiche di ognuno. Le ricerche ci dicono che, ad oggi, il 56% dei giocatori appartiene alle fasce più povere e per il 64% si tratta di disoccupati. Il desiderio di giocare nasconde il sogno di cambiare la propria vita, si continua a giocare anche come antidoto alla depressione, per socializzare con altri giocatori e come fuga dalla realtà.

Quali sono i costi sociali del gioco d'azzardo?

Dalle ricerche apprendiamo che i giocatori patologici si possono quantificare dall'1 al 3% della popolazione e questo rapido aumento di soggetti in difficoltà ha portato a riorganizzare i servizi, abituati a lavorare con persone dipendenti da sostanze e non da comportamenti.

Innanzitutto va considerato il *peso sulla rete familiare* che, il più delle volte, non si accorge della dipendenza se non quando è troppo tardi: se la famiglia del tossicodipendente è spesso "miope", la famiglia del giocatore è sovente "cieca".

I figli diventano subito adulti, capita che siano loro a dare ai genitori i soldi per giocare. I soldi del bilancio familiare vengono usati per il gioco e non per il benessere della famiglia, esponendola in tal modo al rischio di povertà.

Infine, molte situazioni rischiano di sconfinare nell'*usura* a cui possono anche essere correlati piccoli reati come falsificazioni, frodi, furti sul luogo di lavoro.

IL gioco patologico non è una problematica sociale 'rumorosa', a volte i reati non vengono neanche denunciati per tenere nascosti i problemi economici che ne derivano.

I giocatori, in quanto incensurati, inoltre sono soggetti di particolare interesse per la *piccola criminalità* e vengono investiti di incarichi come prestanome, per riciclaggio di denaro sporco, come postini per droghe o materiali rubati.

I danni fisici in cui il giocatore incorre riguardano lo *stress* ed il timore di essere scoperto, di fallire e di essere

abbandonato da tutti; ne conseguono i relativi *costi sanitari per le terapie*.

Il gioco ha anche effetti sul *mondo del lavoro*, portando gradualmente le persone che vivono queste dipendenze a trascurare il lavoro, ad arrivare in ritardo, a non rispettare le regole e le scadenze.

Molte spese infine vengono investite per i *controlli e le verifiche delle evasioni fiscali* e ne consegue una *perversione stessa dell'economia*: i soldi spesi nel gioco non vengono investiti altrove.

E ancora, vi sono gli interessi della criminalità organizzata nel controllo delle macchinette, per esempio.

La difficoltà, che anche i servizi rilevano, ad approcciarci alle nuove tipologie di gioco, è dovuta principalmente al cambiamento dei riferimenti a cui eravamo abituati nel considerare il gioco.

Mentre i giochi classici (come la briscola) sono caratterizzati dalla lentezza, dalla ritualità, dalla socialità e spesso anche dalla complessità delle regole, il gioco d'azzardo si caratterizza per la velocità con cui si consuma, dall'essere vissuto in solitudine, per la semplicità di giochi che non richiedono il minimo impegno (basta "grattare" o "cliccare") e infine dalla possibilità di una riscossione immediata della vincita.

Lo schema che segue consente di paragonare i cambiamenti intervenuti nell'offerta e nella tipologia e dei giochi.

CAMBIAMENTO NELL'OFFERTA E NELLA TIPOLOGIA DEI GIOCHI

PASSATO	PRESENTE
Sociali: si giocava con altri ed il gioco rispondeva a bisogni o offriva occasioni di socializzazione.	Solitari: si gioca contro una organizzazione o una macchina.
Alta soglia di accesso: partecipare a determinati giochi richiedeva di accedere a luoghi specifici e delimitati con esclusione ad esempio dei minori e, nel caso di alcuni Casinò, anche dei residenti, di determinate professioni, di persone diffidate.	Bassa soglia di accesso: crescente possibilità all'incontro con il gioco in luoghi ove si accede per altre ragioni e con forme di controllo assai più blande o inesistenti.
Rituali: il giocare faceva parte di un rito collettivo e spesso era limitato e circoscritto a determinate occasioni: la tombola a Natale, la lotteria etc.	Consumo: il gioco perde il suo valore di rituale e viene "consumato" in occasioni diverse, scelte dal soggetto o proposte dal mercato.
Lentezza: molti giochi avevano la caratteristica di essere lenti.	Velocità: la maggior parte dei nuovi giochi sono molto veloci e non permettono momenti di pausa.

Sospensione: il gioco era circoscritto in determinati luoghi e con orari precisi che prevedevano momenti di sospensione.	Continuità: con determinati giochi, ad esempio quelli via internet, è possibile giocare senza sosta anche per 24 ore al giorno.
Complessità: molti giochi di azzardo presentavano elementi di complessità e di agone.	Semplicità: i giochi sono sempre più semplici e caratterizzati dalla prevalenza di alea.
Contestualizzazione: molti giochi erano legati a tradizioni del territorio e le regole venivano spesso tramandate oralmente tra le generazioni.	Globalizzazione: sono appiattite le differenze locali ed è possibile trovare giochi simili in contesti sociali, culturali, linguistici e politici diversi.
Riscossione non immediata: la riscossione della vincita talvolta non era immediata.	Riscossione immediata: la riscossione è immediata, a volte virtuale e ciò favorisce la possibilità di continuare a giocare. I giochi moderni non sono a somma zero (ovvero il denaro perso da un giocatore è guadagnato da un altro).
Manualità: la variabile umana nel "toccare" gli elementi del gioco era centrale. Si pensi allo smazzare le carte, al lanciare i dadi, al sorteggiare.	Tecnologia: si gioca contro una macchina, un sito. L'attività fisica spesso si limita al "cliccare".

Da rilevare infine come l'invisibilità del gioco facilita l'assenza di controllo e quindi un coinvolgimento sempre maggiore di minorenni, essendo alla portata di persone molto vulnerabili.

Come già per le dipendenze da sostanze, la comune percezione del rischio verso il gioco d'azzardo è molto diminuita; anche a molti di noi sarà capitato di sperimentare per festeggiare o per superare un momento di depressione. La stessa invisibilità riduce molto la disapprovazione sociale.

Le nuove dipendenze sono strettamente collegate alla cultura odierna dove tutto è possibile - ora e subito - in cui si è sempre in movimento. La generazione degli adulti è contraddistinta dal "semaforo rosso": c'era sempre qualcun altro a dirti quando fermarti, quando partire, c'erano i tempi d'attesa da rispettare. La generazione di oggi può essere rappresentata dalla metafora della "rotonda": si è sempre in movimento, si è sempre connessi con altri pure in movimento. I confini sono fluidi, anche tra ciò che è lecito e ciò che è illecito, tra il possibile e l'impossibile, tra il legale e l'illegale. Gli adolescenti sono la generazione del subito!

Quali sono gli indicatori del giocatore patologico?

Il giocatore spesso si dà un limite e poi non lo rispetta e così inizia a raccontare e raccontarsi delle bugie; inizia a diventare patologico quando smette di giocare per divertimento o per vincere e gioca solo per rifarsi delle perdite.

Se esci dal gioco puoi tornare a giocare?

Alcuni studi ci dicono che, come per l'alcol, dopo essere stato un giocatore patologico si mantiene una sorta di vulnerabilità-debolezza o predisposizione ad un'altra dipendenza. Altri studi invece testimoniano che una volta smesso di giocare è possibile autoregolarsi.

Ogni situazione è a se, certo è che, sperimentata una dipendenza, si è più esposti al rischio di sperimentarne altre.

È possibile prevenire la dipendenza del gioco d'azzardo?

Il costo della pubblicità del gioco d'azzardo è di circa 19 milioni di euro ogni anno. Tale imponente spesa comporta un rischio diffuso di esposizione alla dipendenza anche perché i messaggi sono veicolati dalla televisione, dai giornali, ecc.

In altri Stati tale pubblicità è regolata da un codice etico mentre in Italia è addirittura istituzionale.

Per i genitori, e per chi svolge un ruolo educativo, è importante saper dire di no, reggere il conflitto, ed anche educare all'attesa ed al desiderio.

RISCHIO INFORMATICO

Incontro del 14/04/2011

Ispettore Capo Alberto Casarotti

Polizia Postale di Cremona

Dott.sa Adele Abbondio

Consultorio Familiare Diocesano di Crema

L'Ispettore Casarotti ha esordito nella sua comunicazione affermando che possiamo definire internet come l'autostrada delle comunicazioni: non va demonizzato bensì occorre imparare a farne buon uso, a partire dalla conoscenza dei rischi che vi sono connessi, in particolare per i ragazzi.

La serata di approfondimento sul rischio informatico è stata introdotta dalla definizione di NATIVI DIGITALI per comprendere tutti i bambini e ragazzi nati dopo gli anni '90 e per differenziarli dagli IMMIGRATI DIGITALI, ovvero tutti gli adulti nati prima di quella data.

I *nativi* hanno molta dimestichezza con chat, forum di discussione e file sharing perché sono cresciuti utilizzandoli abitualmente: sono i loro strumenti di comunicazione ed utilizzano internet con molta facilità.

Tutto ciò è parte del loro mondo, tuttavia sono molti diffusi contenuti inadeguati e che possono facilmente sfuggire ai genitori.

Le ricerche condotte attraverso la Polizia di Stato attestano che il 70-80% dei ragazzi che usano internet ha

già avuto accesso a siti pornografici o che mostrano immagini molto violente a libero accesso (ad es. episodi legati alla Guerra del Golfo che mostrano video raccapriccianti con impiccagioni e torture).

Per quanto concerne invece la pedopornografia, la diffusione di internet e l'accesso ai minori ha segnato una vera e propria impennata di questo fenomeno, a cui si collegano episodi di vouharismo - che porta anche chi non è pedofilo a ricercare questo materiale; vi sono adulti che si masturbano e che spingono bambini a farlo mentre sono ripresi dalla webcam. Il pericolo, per i ragazzi, in particolare per i più giovani, è dato dal fatto vengono facilmente adescati attraverso le chat (è il 20% dei casi, secondo la Polizia Postale) da pedofili che si spacciano per coetanei, ottenendo a volte anche fotografie o filmati. Del resto sono diffuse sia le webcam sia i telefonini con videocamera.

L'avvento dei telefonini di ultima generazione con accesso a chat, web e facebook inoltre ha accentuato tempi e spazi per condividere materiali in internet.

Questi strumenti vivono e sopravvivono attraverso la *condivisione* e sono spesso utilizzati anche dai minori senza tenere conto di tre importanti rischi:

- posso cancellarmi da internet o da un qualsiasi social network ma tutto ciò che vi ho immesso non si cancella
- iscrivendosi si perde completamente la propria privacy
- si dà la possibilità a chiunque di accedere al nostro materiale e riutilizzarlo.

In sostanza internet non consente l'oblio e una volta immesse informazioni o materiali ne perdo il controllo con il rischio oggettivo che restino per sempre in rete.

A questo mondo informatico appartengono termini e definizioni come vocaboli di un vero e proprio dizionario, necessario per conoscere una nuova lingua.

La *chat* sembra essere lo strumento con cui più facilmente si entra in contatto con i minori, è meglio quindi evitare di inserire tutti i propri dati personali perché si corre anche il rischio di un furto di identità digitale, evento veramente molto frequente.

Risultano anche in aumento i fenomeni di *cyberbullismo*, o meglio della transazione in rete del bullismo. Alcuni ragazzi o persone timide si nascondano dietro il video divertendosi a creare più profili uguali, diffondendo informazioni errate, escludendo i ragazzi dalle chat o dai gruppi e infine filmando scene violente per pubblicarle in rete, dando spettacolo.

Molti ragazzi dai 15 ai 24 anni per evitare di acquistare i cd scaricano le canzoni da internet attraverso la modalità *file sharing*, senza considerare che in base all'art. 171 del Codice Penale questo è considerato un reato passibile di una multa pari a circa 103,00 euro per ogni canzone scaricata.

I genitori spesso non sanno che, se possiedono sul proprio pc un programma windows vista, possono creare un'account con una password per ogni figlio e in questo modo tenere sotto controllo l'accesso a internet: i contatti, le chat e tutto ciò che è stato scritto o scaricato.

Ecco alcuni siti ove trovare maggiori informazioni sull'argomento oppure aiuto per i genitori:

www.poliziadistato.it, cercare polizia delle comunicazioni

www.genitori.it, è il sito del MOIGE (movimento italiano genitori)

www.noncaderenellarete.it, promosso dal MOIGE (movimento italiano genitori in collaborazione con la Polizia Postale)

www.davide.it, propone software per una navigazione sicura.

In conclusione della serata, la dr.ssa Adele Abbondio ha proposto un approfondimento sui rischi derivanti dall'uso di internet per gli adolescenti.

La comunicazione multimediale degli adolescenti può essere ANSIOGENA a causa di una *fragilità del contatto* (per non essere cancellato mi rendo più piacevole); per *timore dell'abbandono* (devo emergere descrivendomi in modo idealizzato per non annoiare l'altro); per una *struggente attesa* dell'altro (ho bisogno di sedurre).

A volte addirittura può divenire una comunicazione CONSOLATORIA: ho bisogno di trovare in internet qualcuno che mi consoli.

I rischi della rete, in cui tutto entra e resta e dove tutto è accessibile a tutti, sommati alle fragilità e ai bisogni di conferma tipici dell'adolescenza, fanno di internet un mix pericolosamente esplosivo verso cui bisogna avere molta attenzione.

A noi genitori ed educatori IMMIGRATI è quindi richiesto lo sforzo di apprendere i nuovi linguaggi della rete e delle possibili strategie di controllo.

Ai NATIVI, invece che già conoscono come madre lingua il linguaggio multimediale, è richiesto lo sforzo di non sottovalutarne i rischi e di considerarne almeno in parte le conseguenze.

UN "QUASI" DECALOGO SINTETICO PER I GENITORI

- 1) E' scientificamente provato che l'esempio dei genitori è in grado di orientare il comportamento dei figli; basta con gli inevitabili imbarazzi del "fate come dico e non come faccio!".
- 2) Organizzare una festa fra amici o in famiglia può essere l'Occasione per dimostrare che ci si può divertire anche con bevande analcoliche.
- 3) Sciegliete di non bere se dovete guidare.
- 4) E' importante aumentare le competenze nel cogliere i segnali di rischio e attivare alleanze educative (tra famiglie e con insegnanti, educatori, datori di lavoro) con una attenzione realmente preventiva.
- 5) Partecipare a percorsi formativi che si sviluppino con continuità.
- 6) Occorre avere la consapevolezza che il controllo non è in contrasto con il compito educativo, non è invasivo della libertà dei nostri figli.
- 7) E' importante saper dire di no, reggere il conflitto, ed anche educare all'attesa ed al desiderio.

Associazione Famiglie in Cammino
Via Beccadello 2 - Castelleone

www.famiglieincamminocastelleone.it

info@famiglieincamminocastelleone.it